

lo sport in tv

| | | |
|-------|----------------------------------|-------------------|
| 12,00 | Tennis, Wta di Berlino | Eurosport |
| 13,00 | Studio sport Italia 1 | |
| 13,00 | Tennis, Masters Series Roma | SkySport3 |
| 13,10 | Storia del Giro d'Italia | Rai3 |
| 18,10 | Sportsera | Rai2 |
| 18,25 | Basket, semifinale playoff donne | RaiSportSat |
| 20,00 | Basket Nba, Philadelphia-Detroit | SkySport3 |
| 20,25 | Volley donne, Bergamo-Perugia | RaiSportSat |
| 20,45 | Psv-Milan | Canale5/SkySport1 |
| 23,15 | Pressing Champions League | Rete4 |

Champions League: Chelsea battuto, Liverpool in finale

Ad Anfield Road i Reds superano per 1-0 la squadra di Mourinho e volano ad Istanbul



Raphael Benitez lo aveva detto: «Mourinho perderà», ed aveva ragione. È infatti il Liverpool la prima finalista della Champions League 2005-2006. I Reds hanno battuto ieri sera ad Anfield Road il Chelsea di José Mourinho fresco campione d'Inghilterra per 1-0. Delo spagnolo Luis Garcia il gol vittoria al 4' del primo tempo, una rete che ha deciso il confronto anche in virtù dello 0-0 di una settimana prima allo Stamford Bridge. Frastornato dallo svantaggio, il Chelsea per un'ora non è stato in grado di reagire in nessun modo alla manovra ordinata del Liverpool nello stadio da cui anche la Juventus era uscita sconfitta per 2-1 nella gara d'andata dei quarti di finale. Alla ricerca del gol del pareggio (che gli sarebbe valso la qualificazione alla finale) Mourinho ha fatto ricorso a

tutte le armi offensive mettendo in campo sia Kezman che Robben, lasciato in panchina all'inizio per alcuni problemi fisici. Ma il Liverpool nei minuti finali ha addirittura sfiorato il raddoppio in contropiede col subentrato Cissé (al posto del match winner Luis Garcia) prima che la gara fosse interrotta per l'invasione di campo di due tifosi, uno dei quali ha tirato a José Mourinho una sciarpa del Barcellona per ricordargli dell'eliminazione dei catalani lo scorso anno ad opera del Porto. In pieno recupero la palla del pareggio l'ha avuta sui suoi piedi Gudjohnsen ma il tiro dell'islandese è finito a lato qualche secondo prima del fischio finale. E fra le note di «You will never walk alone» i Reds hanno festeggiato l'accesso alla finale di Istanbul 20 anni dopo l'Heysel.

tennis

Roma, 4 italiani passano il turno: Nell'ultimo incontro della giornata Davide Sanguinetti ha battuto il bielorusso Max Mirnyi 5-7 6-4 7-6 (8/6) del torneo Masters di Roma. Sono così quattro gli italiani che accedono al secondo turno. Nel '94 furono in cinque ad approdare al secondo turno, da allora al massimo sono arrivati a tre (nel 2002). Domani Sanguinetti affronterà il francese Fabrice Santoro. Passano il turno Kiefer, Chela, Coria, Stepanek, Benneteau, Horna, Martin, Safin, Canas, Santoro, Nadal, Gaudio, Ljubicic, Volandri.

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

lo sport

IL TEATRO IN ITALIA

Giorgio Albertazzi e Dario Fo

domani in edicola il dvd con l'Unità a € 12,00 in più

Milan, sindrome da accerchiamento

L'Inter vuole soffiargli Gilardino, in bilico l'alleanza con la Juve e stasera c'è il Psv

Giuseppe Caruso

MILANO Venticinque milioni di euro, più Alvaro Recoba, per Alberto Gilardino. L'offerta è da far tremare le gambe ed è arrivata al Parma direttamente dall'Inter, che si inserisce a sorpresa in una trattativa data da tutti per finita con il passaggio del giovane centravanti agli ordini di Carlo Ancelotti per la prossima stagione.

Invece Massimo Moratti ha clamorosamente rilanciato. I dettagli dell'operazione prevederebbero tra le altre cose l'ingaggio pagato dalla società interista per il primo anno di permanenza di Recoba in Emilia e un contratto quinquennale per Gilardino, con una base di partenza di 4 milioni di euro. Il Milan, che ha un accordo con il giocatore sempre per cinque anni ma a partire da tre milioni, nelle ultime settimane aveva raggiunto un'intesa con la società ducale sulla base di 15 milioni di euro.

L'affondo dell'Inter lascia perplessi dal punto di vista tattico, considerando come la società nerazzurra abbia in organico già due giovani attaccanti come Adriano (classe '82) e Martins ('84). L'arrivo di Gilardino, anche lui come Adriano nato nel 1982, farebbe nascere una concorrenza molto pericolosa tra giocatori in ascesa e vogliosi di giocare. Anche perché non sembra che Mancini abbia voglia di cambiare il suo 4-4-2 ed i tre non sembrano comunque fatti per giocare assieme. Basti pensare che a Parma Gilardino ha dovuto aspettare la cessione di Adriano nel gennaio del 2004 per trovare spazio, visto che Prandelli assieme non li vedeva proprio, trattandosi di due prime punte con movimenti molto simili.

Forse l'affondo per il centravanti del Parma e della nazionale potrebbe essere la premessa per un'operazione ancora più importante, questa volta pe-

i tre uomini che insidiano il Diavolo



GUUS HIDDINK, ALLENATORE PSV

È il tecnico che questa sera proverà a ribaltare il 2-0 di San Siro nella semifinale di ritorno della Champions League. A Milano la squadra olandese, battuta dai gol di Shevchenko e Tomasson, si dimostrò tatticamente molto forte e con giocatori di qualità



LUCIANO MOGGI, DIRETTORE GENERALE JUVENTUS

Lo scontro è domenica (e probabilmente assegnerà lo scudetto) ma i dirigenti bianconeri già mandano messaggi. Contro la tv per il filmato su Cannavaro, contro il Palazzio per l'arbitraggio di De Santis a Firenze e contro gli ex amici del Milan per le pressioni sul caso Ibrahimovic



MASSIMO MORATTI, PATRON DELL'INTER

Il club nerazzurro punta per il 2005-06 su Aberto Gilardino. Il centravanti sembrava già acquistato dal Milan che proprio su Gilardino aveva investito per la campagna rafforzamento. Il club rossonero, però, si era accordato col giocatore. L'Inter ha contattato direttamente il Parma

rò in uscita: la cessione di Adriano al Chelsea. Secondo "radiomercato" gli inglesi avrebbero offerto addirittura 100 milioni di euro per l'asso brasiliano. Forse troppi soldi per essere veri, ma se c'è stata realmente un'offerta

non dovrebbe discostarsi molto da questa cifra iperbolica.

Milan in difficoltà sul fronte mercato quindi, ma questo non è al momento il solo problema per la società rossonera. Dal punto di vista della po-

litica sportiva il Milan è ormai in rotta di collisione con la Juventus, a causa dello scudetto giocato sul filo di lana. Le lamentele bianconere delle ultime settimane hanno un unico obiettivo: il club rossonero. Sotto accu-

sa lo strapotere mediatico dei milanesi (prova televisiva contro Ibrahimovic e commenti del gruppo Mediaset ritenuti di parte dai bianconeri) e gli ultimi arbitraggi che secondo Moggi e compagni hanno favorito il Milan, so-

prattutto nell'ultima partita disputata a Firenze.

Tuttavia le ragioni economiche che uniscono Milan e Juventus sembrano ancora troppo forti perché possano essere travolte da dispute

"semplicemente" sportive. Le due società sanno benissimo che la dissoluzione del loro connubio economico porterebbe ad un indebolimento per entrambi a vantaggio delle altre società, soprattutto dei così detti club medi che da anni chiedono una diversa redistribuzione dei proventi calcistici. Come è testimoniato dalla lunga battaglia della Lega calcio, terminata con un fragile accordo tra i grandi club da una parte ed i medio-piccoli dall'altra.

In questo momento Juventus e Milan non possono permettersi di litigare seriamente e le frasi degli ultimi giorni fanno solo parte della tattica utilizzata per provare a vincere lo scudetto. Difficile si possa andare oltre, nonostante in tanti lo sperino per liberare il calcio da un oligopolio lungo e opprimente.

Intanto questa sera i rossoneri dovranno pensare a completare il discorso qualificazione per la finale di Champions League contro il Psv Eindhoven (20.45, Canale 5). Gli olandesi, a parole, ci credono ancora e di sicuro la metteranno sul piano fisico, approfittando della poca brillantezza mostrata dal Milan nelle ultime partite, vinte senza convincere troppo.

Ancelotti sembra aver optato per il modulo con il solo Shevchenko di punta ed un centrocampio rinforzato dalla presenza di Ambrosini fin dal primo minuto, al posto del secondo attaccante. Brucia ancora il ricordo di La Coruna, quando il tecnico rossonero per dare retta a Berlusconi schierò una squadra a due punte, nonostante il 4-1 dell'andata, venendo travolto dagli spagnoli.

Tutti al Milan, tranne Berlusconi of course, sono ancora convinti che con un atteggiamento tattico meno spregiudicato quel turno sarebbe stato passato e la Champions (poi andata al Porto) vinta. Così oggi il Dottore dovrà accontentarsi...

Cinquemila euro di multa alla Triestina per uno striscione dei suoi tifosi. Per un gesto simile la Juventus ne pagò 20mila. L'attenuante? Le foibe

25 aprile: insultare la Liberazione a Trieste costa meno

Massimo Solani

ROMA Ventimila euro alla Juventus, solo cinque mila alla Triestina. Tanto sono costati alle due società gli striscioni esposti dai propri tifosi contro la ricorrenza del 25 aprile nel turno di campionato del 23 e 24 aprile. E colpisce la differenza di valutazione del giudice sportivo Maurizio Laudì che ieri, dopo un supplemento di indagini, ha emesso la propria sentenza contro la società giuliana. «La valutazione del fatto deve peraltro tenere conto della specifica realtà storica di Trieste ove nel periodo immediatamente successivo al 25 aprile 1945 vennero compiuti eccidi di inermi cittadini da parte delle Forze partigiane toiste - ha scritto Laudì nelle motivazioni - si da rendere comprensibile che la data del 25 aprile sia vissuta dalla popolazione triestina come periodo che evoca ricordi drammaticamente luttuosi; considerata che tale elemento attenua, pur sen-

za annullarlo, il significato offensivo di quello striscione, che non contiene, inoltre, parole direttamente insultanti nei confronti delle Forze italiane della Resistenza». A Trieste, quindi, gli insulti contro la Festa della Liberazione sono tutto sommato comprensibili. Anche se i tifosi giuliani sono recidivi in comportamenti di questo genere, anche se gli spalti del Nereo Rocco sono fra quelli dove maggiore è il numero di celtiche, svastiche e cori inneggiati al Duce.

E la pensa così anche il presidente della Triestina Amilcare Berti evidentemente felice di aver risparmiato 15 mila euro grazie allo sconto "storico" fatto dal giudice Laudì. «Solo chi vive a Trieste può capire certe cose - ha spiegato ieri Berti - Siamo intervenuti subito per far togliere immediatamente quello striscione; poi ne è comparso un altro con lo slogan "Tito boia", ma questo non ha disturbato nessuno. Abbiamo poi chiesto al Comune una memoria scritta di una pagina sui fatti



Lo striscione esposto dai tifosi giuliani sugli spalti del Nereo Rocco nel corso di Triestina-Modena del 23 aprile

storici avvenuti a Trieste dopo il 25 aprile 1945, e mi pare che il giudice - ha aggiunto Berti - abbia accolto il fatto che quella data qui è vissuta in modo diverso».

Non la pensa invece nella stessa maniera il rifondatore Roberto Antonaz, assessore regionale allo sport del Friuli-Venezia Giulia secondo cui quella del giudice Laudì è «una decisio-

ne paradossale che dimostra come il revisionismo storico stia penetrando in settori insospettabili che dovrebbero avere come guida la giustizia, quindi la conoscenza e la verità storica». Secondo l'assessore, infatti, «la decisione del giudice sportivo di riconoscere le attenuanti e multare con una cifra ridicola l'apertura di uno striscione inqualificabile è sconcertante. La data

del 25 aprile - ha aggiunto Antonaz - ha rappresentato, in particolare quest'anno, nel 60° anniversario della Liberazione, la data fondante della Repubblica Italiana nata dalla Resistenza. A maggior ragione questo vale per la nostra regione che è stata, più di altre, tragicamente coinvolta dai crimini del nazi-fascismo e che, ricordo, era stata annessa al Terzo Reich».

Melfi-Potenza 0-3 per tutte e due Sette gli arrestati

Il giudice sportivo di serie C riguarda Melfi-Potenza, la prima partita di calcio in Italia sospesa «per violenza», ha inflitto lo 0-3 per entrambe le squadre e l'obbligo per il Potenza a disputare la prossima gara a «porte chiuse». Sul piano penale polizia e carabinieri lavorano per individuare i responsabili degli incidenti. Per 5 tifosi del Potenza e 2 del Melfi sono scattate le manette. Le accuse: lesioni, resistenza, danneggiamento e lancio di oggetti contundenti, a tre di loro è contestata anche l'aggressione ad un tenente dei carabinieri. Secondo il questore di Potenza, Americo Di Cenzo, «qualche tifoso era giunto allo stadio con l'intento di creare il caos». Lo dimostrerebbero i pezzi di ferro dello spessore di quasi 1 cm trovati sul campo di gioco. Due dei tifosi potenti sono comunque stati scarcerati nella serata di ieri.

Sei turni a Colucci della Reggina Tre per Langella

Sei giornate più la diffida a Giuseppe Colucci (Reggina), tre giornate più un'ammenda di 2.500 euro ad Antonio Langella (Cagliari). Il Giudice ha motivato le sei giornate spiegando che «al termine della gara, avvicinandosi a un assistente Colucci urlava parole irrispettose e poi, con il dito indice puntato coltiva per tre volte il torace dell'assistente, provocandogli lieve dolore e urlava verso di lui parole volgarmente ingiuriose». Langella, invece, dopo esser stato espulso, «urlava per tre volte una frase irrispettosa nei confronti dell'arbitro e poi, oltrepassata la linea laterale, urlava nuovamente contro l'arbitro». Altri qualificati: Cesar e Seric (Lazio), Dalla Bona (Lecce), Bega (Cagliari), L. Colucci (Bologna), Coppola (Messina), De Rossi (Roma), A. Lucarelli (Livorno), Marco (Brescia) e Rossini (Sampdoria).